ANNO XXXII. Martedì, 13 Febbraio 1872 N. 48

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	trimestre	sem.	anno
Roma e provincia del Regno . . .	Lire 17 —	L. 32 —	
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 18 —	» 30 —	» 60 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 12 —	» 24 —	» 48 —
Canadà, Messico, Repubbliche dell'America Meridionale	» 20 —	» 40 —	» 80 —
Cina, Giappone, Chili e Australia . . .	» 24 —	» 48 —	» 96 —

Gli abbonamenti si prendono per l'intero anno, per sei mesi e per tre mesi.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ogni foglio contenente 16 cent per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.

Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. A Londra, Delany Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono essere unite la fascia in cui sono stati si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 68.

Roma, 17 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Il Consiglio municipale di Parigi è stato rieletto dal signor Grévy. Il quale ha cercato ad usare prudenza e moderazione. Perocchè la Repubblica, quando si manifesta troppo libera e violenta, è meno proseguita dall'affetto e la stima delle grandi città, tuttavia potrebbe agevolmente il rimanente della Francia. La scuola deve istruire i popoli. E la storia insegna alla nazione francese come si governi o governi e come si distrugga. Tre Repubbliche, in poco più di sessanti, furono inaltrite in Francia. Nè terza durerebbe più lungamente delle due prime, se dall'asilo infelice di queste non apprendesse l'arte di conservarsi. Le parole del presidente della Repubblica sono improntate di politica sapienza. Ma dubitiamo che abbiano ad avere seme di buoni frutti. Il Consiglio municipale di Parigi è dominato da radicali. Non vi spira la medesima aria di temperanza che il signor Grévy ha portato nell'Eliseo. Il cuscidio di 100,000 lire, che il primo Municipio di la Francia ha concesso agli emigrati della Comune, promuoverà odi non compiute a carità della nazione francese, la interpretato dai più, non come un semplice atto di beneficenza, ma come un incoraggiamento ai partito, che ha bagnato di sangue la vie di Parigi e si vituperato cogli assassinii e cogli incendi. L'Univers, in cui autorità non hanno mitti accettare, osserva però, non senza opportuno sarcasmo, che il Consiglio municipale di Parigi avrebbe almeno dovuto cercare di questa forma imposta le molte vittime della Comune e generale tutti coloro i quali ebbero a soffrire dalle esagerazioni di quella.

Il ritorno dei comunisti in patria non è salutato con grida di gioia. Gli uni lo accettano come una necessità e sperano gli altri non hanno rassegnarvisi. Appena liberati dalla paura del capestro o della deportazione nella inospitale Nuova Caledonia, i comunisti si sono fatti viva colla pubblicazione di un loro giornale. Nella *Révolution Française* scorgiamo l'animo loro, che la sventura non ha piegato, ma inasprito. La loro religione non è l'amore, ma l'odio. Il loro disegno non è la pace, ma la guerra. Se la larghezza del Governo e del Parlamento verso di essi non ricresceva soltanto il loro coraggio, infondendo baldanzosa speranza ne' petti di quanti partecipano alla comunanza erigendo i più bassi e beridi fondi della società francese. Da parecchi giorni la stampa di Parigi si duole della mancanza di notizie, la vie più frequentate e le più daserte, i quartieri più illuminati e i più oscuri, di giorno e di notte, si corre risuonano di spesse aggredite nella prima città della Francia.

Siamo lungi dal voler confondere i comunisti, in quanto sono un partito politico, qualunque giudizio sopra le tendenze di questo partito si creda di dover fare, coi malfattori, la cui vita si compendia nel furto e nella grassazione. Ma gli strati sociali sono così sovrapposti gli uni sugli altri che gli inferiori si risentono delle fermentazioni superiori. Di là dai monarchici la Francia contempla i repubblicani conservatori; i quali sono seguiti e spinti innanzi dai radicali di rossa tinta; e questi avvertono alle loro terga la legione dei radicali parigiani e dei comunisti. Ma di ogni passo, e così pure in Francia, vi ha un altro strato sociale, che non ha ci procederà alcuna relazione morale, ma che si estende tuttavia come l'olio sine anello della catena umana. Agli individui, che compongono questo ultimo strato sociale, l'assalto dovrà parere una prossenza. Imparocchè la Comune, sia per malvagità degli uomini, sia per dolorosa fatalità, vuol pure dire incendio ed assassinio. Il resto comune vi si confuse col resto politico.

Certamente contribuì a perturbare la pubblica sicurezza di Parigi l'assenza che la Camera ha decisa di fare a spra la prefettura di polizia e alla quale dè occasione un recente processo. Di questo processo noi abbiamo parlato. Non pe ridirmene i principali incidenti. La polizia è un'amministrazione delicata. Non la si può misconoscere od offendere senza esporre la società a pericoli gravi. L'efficacia sua dipende in grandissima parte dalla sua disturesa esperienza dello cose e degli uomini. Il valore degli impiegati addetti a questo servizio cresce colla durata del servizio stesso. E la maggior parte, in Parigi, come hanno servito la repubblica in questi ultimi otto anni, così sono stati prima agli stipendi del governo imperiale. Fummo contoro applicarsi con animo tranquillo all'adempimento del loro ufficio, mentre un'inchiesta deliberata dalla Camera con uno scopo politico, e già incominciata dalla Commissione parlamentare, ne turba la tranquillità e ne minaccia la posizione? Non è imprudibile che questo fatto abbia prodotto una rilassatezza generale nel servizio. I malfattori, poichè si avvidero della diminuita vigilanza della polizia, si diedero più liberamente alle loro imprese, che ora fanno gridare i giornali francesi.

L'amnistia e il processo contro alle sottrarre di politica concorrono, in varia proporzione, a peggiorare le condizioni della pubblica sicurezza. I quali due atti non procedettero dal Consiglio comunale di Parigi, ma dal Governo e dal Parlamento. Se si guarda alle conseguenze, l'autorità municipale, definitivamente di accorrerà i delitti della Nuova Caledonia, e stabilendo a questo fine la somma di lire 100,000, è stata forse, politicamente, dal punto di vista cioè dell'interesse delle istituzioni repubblicane, più colpevole dell'autorità politica, che, non contenta di aprire le porte della Francia ai suoi fuorilidi, ne torna di comunisti, volle eziandio sottoporre l'amministrazione della polizia ad un esame rigoroso e informativo a criterii politici? Le sentenziosi del signor Grévy i membri del Consiglio municipale di Parigi a vrebbero potuto replicare, che la prudenza e la moderazione, delle quali non si misura alla stregua dei principi astratti, ma secondo i risultati pratici degli atti loro. Del resto il mezzo adibito dal Consiglio non è stato forse la conseguenza naturale dell'amnistia proposta dal governo?

Anche il signor Grévy, ricevendo i delegati del Comitato elettorale di Belleville, ha raccomandato ai radicali di quel quartiere di essere savi e di moderati. Il presidente della Camera di Versailles non crede che sia venuta l'ora di lasciare in disparte la consolidazione dell'opportunità politica. Egli ha un merito grandissimo; ciob quello di aver introdotto questa considerazione tra i fattori della politica interna della Repubblica francese, mentre i repubblicani di Francia erano avvezzi a declamare irrigidire dalla inflessibilità dei principii. Ma in fondo anche il signor Thiers e il signor Gambetta non ha mostrato di avere bellezza e varietà di ideali. Il suo ideale è uno solo: il governo parlamentare. Quello ch'è subordinato e subordinate tutti gli atti della sua vita pubblica. Se altre ancora si chiuda nel suo impenetrabile mistero, non vi sappiamo perchè; i suoi discorsi non hanno mai avuto altro obbiettivo che la lotta contro agli avversari della Repubblica. Quando scrisse il suo famoso programma della Camera, egli disse che la lotta era finita e che doveva cominciare l'opera costruttiva che la Repubblica, per adesso, faccia consistere la creazione nella distruzione. Anche il signor Gambetta ha sempre avuto la pompa di prudenza e sempre volle esercitare un ufficio moderatore, vi hanno delle pazienti virasi ei impetuose, che non tollerano freni e imprimono a tutto il partito un impulso potente e pericoloso. La *Répubblique française*, che fu, sino a ieri, l'organo del signor Gambetta, ci dà un'idea di questa corrente, che singolarmente contrasta coll'opportunità politica raccomandata dal presidente della Camera. Rappresenta il sig. Gambetta una doppia parte o la maggior parte de' suoi amici si è ribellata alla sua autorità?

I COMUNI ITALIANI

Dalla discussione generale sul bilancio del ministero dell'interno non interamente infecondà si trae che è generale lo sbigottimento sulle condizioni morali ed economiche di alcuni grossi comuni italiani. I lagni del ministro non giungono alla Camere; ma se si facesse una inchiesta, apparirebbero i gnai. Inoltre tutti lottano disperatamente per tenere in pari il bilancio. Cresce le spese, le distribuzioni conferite in omaggio si discentramento; ma non cresce i mezzi di delle imposte. L' esempio terribile di Firenze avrebbe qualcosa di catastro, se valesse ad ammonirci per tempo. Il presidente del Consiglio ha detto, discutendo il bilancio del ministero dell'interno: Firenze insegni. Ma temiamo forte che non vi insegnerà nulla. Vegga quel l'esempio di Napoli. Questa nobilissima città è da più anni in uno stato anormale. Di recente ha offerto lo spettacolo doloroso di due gruppi della stesso partito che si perseguitavano fra loro colle peggiori accuse, a proposito dell'azienda comunale. Il ministero Calsi sciolse il Consiglio, mandò un commissario e sospese ed esercitare l'ufficio di sindaco in sua elezione a deputato. Accuse generiche, vaghe, le quali nulla hanno a fare con l'amministrazione del comune. Il commissario straordinario che ne sindaco di una grande città desideri di rappresentarla in Parlamento come deputato o senatore. Ma nessun atto del conte Giusso, che succhiarlo l'on. Bonghi nel suo discorso recentissimo, attesta ch'egli piegasse l'ufficio amministrativo, il quale regge illimitatamente, a fini politici.

Tutto questo è chiaro a luce meridiana e sfugge profondamente. I buoni a poco a poco, se non hanno le tem pre degli eroi, si rittirano attorno ai cetati agoni! Ma pigliando le mosse dal delitto deliberato del Consiglio non è stato forse la conseguenza naturale dell'amnistia proposta dal governo?

Anche il signor Grévy, ricevendo i delegati del Comitato elettorale di Belleville, ha raccomandato ai radicali di quel quartiere di essere savi e di moderati. Il presidente della Camera di Versailles non crede che sia venuta l'ora di lasciare in disparte la considerazione dell'opportunità politica. Egli ha un merito grandissimo; ciob quello di aver introdotto questa considerazione tra i fattori della politica interna della Repubblica francese, mentre i repubblicani di Francia erano avvezzi a declamare irrigidire dalla inflessibilità dei principii. Ma in fondo anche il signor Thiers e il signor Gambetta non ha mostrato di avere bellezza e varietà di ideali. Il suo ideale è uno solo: il governo parlamentare. Quello ch'è subordinato e subordinate tutti gli atti della sua vita pubblica. Se altre ancora si chiuda nel suo impenetrabile mistero, non vi sappiamo perchè; i suoi discorsi non hanno mai avuto altro obbiettivo che la lotta contro agli avversari della Repubblica. Quando scrisse il suo famoso programma della Camera, egli disse che la lotta era finita e che doveva cominciare l'opera costruttiva che la Repubblica, per adesso, faccia consistere la creazione nella distruzione. Anche il signor Gambetta ha sempre avuto la pompa di prudenza e sempre volle esercitare un ufficio moderatore, vi hanno delle pazienti virasi ei impetuose, che non tollerano freni e imprimono a tutto il partito un impulso potente e pericoloso. La *Répubblique française*, che fu, sino a ieri, l'organo del signor Gambetta, ci dà un'idea di questa corrente, che singolarmente contrasta coll' opportunità politica raccomandata dal presidente della Camera. Rappresenta il sig. Gambetta una doppia parte o la maggior parte de' suoi amici si è ribellata alla sua autorità?

I COMUNI ITALIANI

Dalla discussione generale sul bilancio del ministero dell'interno non interamente infecondà si trae che è generale lo sbigottimento sulle condizioni morali ed economiche di alcuni grossi comuni italiani. I lagni del ministro non giungono alla Camere; ma se si facesse una inchiesta, apparirebbero i gnai. Inoltre tutti lottano disperatamente per tenere in pari il bilancio. Cresce le spese, le distribuzioni conferite in omaggio si discentramento; ma non cresce i mezzi delle imposte. L' esempio terribile di Firenze avrebbe qualcosa di catastro, se valesse ad ammonirci per tempo. Il presidente del Consiglio ha detto, discutendo il bilancio del ministero dell'interno: Firenze insegni. Ma temiamo forte che non vi insegnerà nulla. Vegga quel l'esempio di Napoli. Questa nobilissima città è da più anni in uno stato anormale. Di recente ha offerto lo spettacolo doloroso di due gruppi della stesso partito che si perseguitavano fra loro colle peggiori accuse, a proposito dell'azienda comunale. Il ministero Calsi sciolse il Consiglio, mandò un commissario e sospese ed esercitare l'ufficio di sindaco in sua elezione a deputato. Accuse generiche, vaghe, le quali nulla hanno a fare con l'amministrazione del comune. Il commissario straordinario che ne sindaco di una grande città desideri di rappresentarla in Parlamento come deputato o senatore. Ma nessun atto del conte Giusso, che succhiarlo l'on. Bonghi nel suo discorso recentissimo, attesta ch'egli piegasse l'ufficio amministrativo, il quale regge illimitatamente, a fini politici.

Tutto questo è chiaro a luce meridiana e sfugge profondamente. I buoni a poco a poco, se non hanno le tem pre degli eroi, si rittirano attorno ai cetati agoni! Ma pigliando le mosse dal delitto deliberato del Consiglio non è stato forse la conseguenza naturale dell'amnistia proposta dal governo?

Le condizioni finanziarie di Napoli non ci paiono liete e se si continua con questa confusione spaventosa di conti e di stato amministrativo, non sarà lontano il giorno in cui il governo dovrà prendere in mano l'amministrazione o la responsabilità del comune di Napoli e provvedere ai pagamenti più urgenti con cui i distinti municipali. Ciò deve evitare il governo a ogni costo; ma ciò deve evitare soprattutto Napoli, che deve avere un'amministrazione regolare e non ambire a impegnarsi nell'amor suo a non ambire tutelo e a governarsi da sè. E poichè sono imminenti le elezioni parziali, ma, ci pare, che anche in questa occasione si debba richiamare il governo a questi concetti e a questi

3° che altre spese minori sopravvenute non sono ancora liquidate per una complessiva somma di lire 2,972 79;

4° infine che mancano qualsiasi giustificazione delle spese segnate rappresentanti la somma di L. 39,700.

Tutte notanto spese, quanto i relativi mandati di pagamento, formarono soggetto d'una deliberazione della Giunta liquidatrice presa nell'adunanza del 16 gennaio 1878, e presente al momento che il cassiere trasmise al membro della Giunta il 28 ottobre 1877, e rassegnò poi al presidente di essa, la data del 4 novembre successivo.

Rimane da emettersi deliberazione sulla altra pretesa (allegato n° 1) che in Giunta liquidatrice facendo mai i ridussi del relatore intendeva di esaminare i mandati e documenti che il ricevitore a cassiere rifattivo esergiti stati trasmessi alla ragioneria, e che egli avrebbe quintomano sono vedere i documenti relativi, stimò in dichiarazione della Giunta che decorrevano rimanere presso il segretario capo, ritenuto:

« che le spese cui appellano gli inlicenziamenti e documenti si trovano tutte notate in successivi libretti distinti nel registro generale, cioè dall'impianto della Giunta . . . . . dal . . . . . a tutto dicembre 1877 ;

« che i libretti in fine di ciascun periodo a tutto febbraio 1877 sono distinti nel registro e dentro del commendatore Ferreri colla dichiarazione che le spese erano state dalla Giunta approvate ;

« che però del 1° marzo 1878 in quelli i libretti mancano di qualunque dichiarazione e richiesta ;

« che le partite più rilevanti sono quelle di cento in cento descritte colla semplice espressione spese riservate, la quali partite « cento insieme fanno la somma di lire 20,000 e per lire 22,000 sono descritte a tutto febbraio 1876, e per le rimanenti lire 18,000 sono descritte dal 1° marzo detto anno a tutto maggio 1877, essendo nel detto mese convenute certi spese ;

« che la legge data ad eseguire alla Giunta potava ben dar luogo a spese riservate in ogni genere, sia per superare frequenti ostacoli, e per evitare spiacevoli urti, la qual cosa non è stata particolarmente raccomandata dal regio governo ;

« . . . la mile provenzione il riferente è conformato dal fatto che il conto. Ferreri, segretario generale del ministero di grazia e giustizia, quando la legge fu approvata, cessò ed aggravato, e poi membro della Giunta, che fu chiamato ad eseguire detta legge, di quale conto. Ferreri si mantenne sempre in stretti rapporti col regio ministero, e constantemente approvò le suddette spese domandò i libretti che la riferiscono fino a che tutte non furono approvate, cioè a tutto dicembre 1876, quando le spese riservate erano salite a lire 22,000 ;

« . . . che altre spese descritte nei suddetti libretti sono altre appoggio che la loro verosimiglianza, e fatte con una condotta che, come pure nessuna partite di sussidi, compensi, gratificazioni rimasero pienamente approvate dallo stesso conto. Ferreri, ciò che può avere animato il segretario capo a mantenere nella stessa via, tanto più che nulla vi è nessuna che potesse essere consentita dalla regolarità del servizio.

Per questo osservazioni e considerazioni la Giunta emanava adotta di deliberare :

« Il ricevitore della Giunta è sgravato da ogni responsabilità per la spedizione che appoggi ai mandati, i cui documenti giustificativi rimarrà presso il segretario capo.

. . . .

« Resano tratta a favore del segretario capo mandati di rimborso a tutto il presente per cento dicembre per le spese da lui consentite e fino a detto giorno per la compilazione e conto di lire 4305 93 sul fondamento dell'ultimo dei libretti indicati di sopra, libretto più notevole, come all'atti, all'esame della Giunta ;

« Tutti i libretti di spese fatti dal segretario capo ed altre pur formanti relativi ai mandati di cui sopra rimarranno presso l'on. proponente.

. . . .

« Il presente verbale davendo rimanere presso il signor presidente e firmato da lui e membri consumati. »

Nel pavese della magistratura della Commissione riferente, questa deliberazione, mentre esprime il convincimento della Giunta liquidatrice che le spese non giustificate che in parte erogate effettivamente, non però sono in erogazioni irregolari, né atteglie le questioni di responsabilità.

Due invece dei suoi componenti, non senza deplorare le ellerate irregolarità, non credono l'atto della Giunta liquidatrice sia di tanto grave da potersi, quasi rivisibilmente, esaurire, che in base dell'articolo 324 del Codice di procedura civile.

Ad ogni modo la Commissione di vigilanza, raffermandosi vigilanti sulle percussione che terrà opportuno la presente relazione, che appoggi e passeggiare per legge alla Corte dei conti gli atti e conti riguardanti l'amministrazione della Giunta liquidatrice ad ogni effetto che l'avvenire, e per i consentiti degli assegnati della via intrinseca, non dovranno più provati fiorin, e senza che sia chiara da chi e dalla contabilità. Non dubita che debba che il governo di Vostra Maestà, valendosi anche degli amministrati prodi e della investigazioni compiute a sua cura, darà prontamente provvisione dei provvedimenti che torniso più accenni agli interessi dell'Erario.

FERROVIA DEL GOTTARDO

A questo scrive il *Luzerner Tagblatt*, la Direzione della Società della ferrovia del Gottardo propone al Consiglio d'amministrazione di convocare un'assemblea straordinaria di azionisti, nella quale avranno tratato, fra le altre questioni, quella della riorganizzazione dell'amministrazione, rispettivamente della variazione degli statuti.

Le *Gazzetta Ticinese* pubblica in seguente comunicazione, colla quale la Direzione del Gottardo espone la sua posizione in febbraio 1879:

« Dobbiamo preventivo dell'ufficio tecnico (ottobre 1878) calcolo le spese totali della linea Immensee-Fluelen compresa la stazione e non-Lugano-Chiasso, calcolate altresì le spese di amministrazione ed interessi sul capitale durante il tempo di costruzione, cioè sino al 1° luglio 1882 sulla somma di 251 milioni; quindi un differenza in meno di sei milioni sul preventivo di lire 227 milioni, adottato dalla Conferenza internazionale di Lucerna.

Nel suddetto preventivo della Direzione tecnica, le spese della stessa sulla linea Immensee-Giornbrunn, Airolo-Biasca e Cadenazzo-Pino, comprensi i pesti in forse ed eventuali, sono esposte in lire 81,810,000.

Quindi inveri, economizzi quelli sulla linea Immensee-Brunnen, provenivati in lire 3,580,000, *circa* già approvati ed impresari subiti un ribasso di, complessivo a lire . . . . . L. 4,118,000

I pesti di forze, preventivati in ottobre 1878 in 3 milioni, ammontano oggi per lire 2,945,000, con un ribasso quindi di . . . . . » 578,000

Per spalline anche la fornitura di tutti i rails occorrenti non ammonta al previsione di . . . . . » 180,000

Totale dei ribassi ottenuti finora L. 4,876,000

Sul tronco Immensee-Brunnen, anche sui fabbricati e sui materiali d'armamento, si calcolano un'altra economia di almeno . . . . . » 200,000

Totale L. 5,170,000

Ammontare.

A fronte del preventivo adottato dalla Conferenza di Lucerna in 227 milioni, havvi quindi un ribasso sicuro di sei milioni, cioè di L. 5,170,000, eguale a 11,770,000.

Oltre a ciò, nel novembre dalla Direzione tecnica del mese d'ottobre 1878 erano sopposte una cifra di poco meno di 6 milioni per eventuali, somma che realtà in meno della Società, una della quale non viene tenuta conto, vista la possibilità di doverne far uso durante il tempo della costruzione, qualora per la maniera delle galleria concernesse dalle somme di Milsido.

Il dipartimento della marina ha ricevuto in che, qualora tutte le gallerie importanti avere marate a volte, rinforzabile, diretto calcoli fatti, del signor Koufmann, ispettore della grande galleria, non sono assegnate che lire 1,250,000.

Tutti gli appaltatori coi quali furono stesse conclusi dei contratti, si sono obbligati d'accettare in pagamento circa dieci per cento dell'ammontare degli appalti in obbligazioni aventi corso, la quale si è che non vengono emesse che in proporzione del fabbisogno, e che il collocamento di lire 3,770,000 del prestito dei sei milioni d'obbligazioni non avrà luogo che la Società avrebbe da emettere.

NOTIZIE ESTERE

EGITTO

(*Corrispondenza particolare dell'OPINIONE*)

Cairo, *li febbraio*. — Anche questa volta mandano la mia corrispondenza col partire di un telegramma di cui porta la notizia di una dichiarazione fatta dall'on. Depretis al Parlamento. Secondo lo il telegramma il ministero degli affari esteri avrebbe detto che intendeva di difendere e sostenere gli interessi italiani in Egitto e che tutti i ragli del governo si erano sempre adoperati a questo fine.

Le condizione degli attuali governanti non è certo delle più invidiabili. Di un lato vogliono mantenere il governo nuove zione delle imposte, perchè la popolazione avverse a pagare col solo mezzo del bastone, non si lasciano sedurre dalle sole idee del dovere e del rispetto ai diritti sul governo, hanno il disordine amministrativo in tutti i rami, non sanno come mantenere le rivali per provvedersi; hanno l'incapacità di sciuni dei principali funzionari forestieri, che non conoscono nè il paese nè l'amministrazione attuale; hanno l'opposizione passive dell'elemento locale indigeno e turco che non è più disposto a lasciarsi mungere il contribuendo a la fredda organizzata in modo da sfuggire a tutti i mezzi di cui può disporre il governo.

Inali' altro lato sono paregnidati dal sorridere per sostenere o per debiti pleiteri che vogliono essere pagati; di quelli del Debito pubblico che gridano contro qualunque misura sembri diminuire d'interessi; della stampa che non cessa di gridare contro gli abusi, veri, critica, minacciosi; dalla intera colonia europea per la stessa ragione; dalla Francia per quei consoli generali di tutte le potenze che chi per un motivo, chi per l'altro hanno lamenti a produrre di fare.

Il solo che abbia ragione di essere lieto di questo stato di cose è il kedive, il quale essendo assoluto valla il vantaggio di poter dato esercizio del suo potere, col non aver più da sfrenare la lea e la minaccia di una qualche nuova Costituzione.

Intanto vanno giungendo i funzionari europei che erano attesi. Dallo Indie sono giunti due funzionari, uno per vigilare e dirigere l'amministrazione di tutte le entrate, l'altro per prendere parte all'organizzazione generale, una specie di gabinetto, e dalla Francia sono pure giunti i due funzionari scelti dai rispettivi governi per esaminare i fatti della gestione del prestito Rothschild. E pure giunto il commissario francese presso la Corte del debito pubblico, e si attendono ancora altri legisti e finanzieri.

Intanto altri funzionari stranieri sono stati licenziati, e fra questi il barone De Malzret, già ministro dell'impero francese presso l'Italia, il quale credo che fra i più giorni parta per la Francia, passando però per Roma.

E attesa una qualche decisione in proposito alla loro amministrazione, quando per gli apprezzamenti che si ritiene che essi faranno sulla situazione attuale finanziaria dell'Egitto e sulle misure che si crederà necessario onde la provvista l'allarme nel pubblico europeo, sino al punto che Francia e Inghilterra abbiggeranno il kedive a rimanare la Commissione d'inchiesta che poi la produtte tutti i cambiamenti che voi ben conoscete.

Trovasi in Cairo il valoscissimo pianista napoletano sig. Cesi che ha già dato una trattenimento accanto un concerto in Alessandria. Egli si è già fatto udire in qualche privata riunione, e potrebbe impegnarsi di leggieri con qualche piacere, se pensate che la quasi pacto non sconde mai di sentire buona musica ed eseguita in modo così sorprendente. Egli darà un concerto alla fine della prossima settimana, e sarà una serata.

nervità per Cairo l'assistere ad un concerto pel solo piacere di udire un valente artista; imperocchè qui si continua la persecuzione di biglietti per concerti a favore di qualche disgraziato o di qualche cosa che interessa il prossimo per guadagnar donari. Ma pazienza se la persecuzione si limitasse a venire da casa del passo; ciò che è peggio si è che vengono anche d'Italia persone che non hanno bisogno e che vogliono fare concerti e collocare biglietti per ristaurare il patrimonio dissipato da qualche prodigo martire.

GIAPPONE

L'*Osservatore Triestino* scrive :

L'ultima posta non ci ha portato verune notizie nelle missione giapponese nella Corea, ed i giornali non parlano di preparativi bellicosi. Vi è quindi ragione di credere che le differenze fra i due paesi saranno appianate in via pacifica.

Correra voce che il re della isole di Loochoo si rechereble in persona a Tokio, per congratularsi col Mikado pel suo felice ritorno dall'ultimo viaggio e per felicitarlo anche pel successione del cugino d'ano giapponese. Sembra dunque che il re di Loochoo, che prima molto doveva il loro tributo all'imperatore della China, abbia decisamente riconosciuta la supremazia del Mikado.

Il dipartimento della marina ha ricevuto in che, qualora tutte le gallerie importanti avere giapponese *Satti Kocon*, che trovavasi a Tolone, può anche smentita che, secondo terminato il ripassamento della macchina, che fu ordinato, egli intraprenderà il suo viaggio di ritorno, nel quale visiterà anche le coste dell'Italia.

Aumentano incessantemente le imprese meritrice ed industriali nel Giappone. Gli esportanti infuenti a Osaka si sono riuniti per stabilire un ufficio di assicurazioni marittime a Kobe. Il Consiglio municipale di prima sgrazione del dipartimento dell'interno, che era sciolto, ha nel frattempo ripreso a funzionare pochissimi per l'allevamento dei animali, ha fatto il suo lavoro, e si è di nuovo recato nella provincia di Yachigo per lo stesso scopo.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 febbraio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

La seduta è aperta alle ore 3 20 nella solita formalità.

Leggasi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

Si dà lettura di un sunto di petizioni, fra cui quella di alcuni parroci della provincia di Verona, che domandano voglia modificata la legge sulla leva dei chierici.

Sono accordati alcuni congedi.

E all'ordine del giorno : e Proseguo della discussione per la ricostituzione del Consiglio comunale di Firenze. »

E approvato senza discussione.

« Convalidazione dei resi prorogo trattative definitive il governo luogo presenti gli ordini del giorno votati e le osservazioni fatte dall'ufficio centrale. »

Il progetto è approvato.

Si passa al successivo:

« Proroga del termine fissato della legge per obbligare le proprietà fondiarili, minacciando l'intervenzione di servizio. »

PISANELLI osserva che la legge in principio non accordava che il termine di un anno per l'amministrazione attuale; hanno l'opposizione passive dell'elemento locale indigeno e turco che non è più disposto a lasciarsi mungere il contribuendo a la fredda organizzata in modo da sfuggire a tutti i mezzi di cui può disporre il governo.

Inali' altro lato sono paregnidati dal sorridere per sostenere o per debiti pleiteri che vogliono essere pagati; di quelli del Debito pubblico che gridano contro qualunque misura sembri diminuire d'interessi; della stampa che non cessa di gridare contro gli abusi, veri, critica, minacciosi; dalla intera colonia europea per la stessa ragione; dalla Francia per quei consoli generali di tutte le potenze che chi per un motivo, chi per l'altro hanno lamenti a produrre di fare.

Il solo che abbia ragione di essere lieto di questo stato di cose è il kedive, il quale essendo assoluto valla il vantaggio di poter dato esercizio del suo potere, col non aver più da sfrenare la lea e la minaccia di una qualche nuova Costituzione.

Intanto vanno giungendo i funzionari europei che erano attesi. Dallo Indie sono giunti due funzionari, uno per vigilare e dirigere l'amministrazione di tutte le entrate, l'altro per prendere parte all'organizzazione generale, una specie di gabinetto, e dalla Francia sono pure giunti i due funzionari scelti dai rispettivi governi per esaminare i fatti della gestione del prestito Rothschild. E pure giunto il commissario francese presso la Corte del debito pubblico, e si attendono ancora altri legisti e finanzieri.

Intanto altri funzionari stranieri sono stati licenziati, e fra questi il barone De Malzret, già ministro dell'impero francese presso l'Italia, il quale credo che fra i più giorni parta per la Francia, passando però per Roma.

E attesa una qualche decisione in proposito alla loro amministrazione, quando per gli apprezzamenti che si ritiene che essi faranno sulla situazione attuale finanziaria dell'Egitto e sulle misure che si crederà necessario onde la provvista l'allarme nel pubblico europeo, sino al punto che Francia e Inghilterra abbiggeranno il kedive a rimanare la Commissione d'inchiesta che poi la produtte tutti i cambiamenti che voi ben conoscete.

Trovasi in Cairo il valoscissimo pianista napoletano sig. Cesi che ha già dato una trattenimento accanto un concerto in Alessandria. Egli si è già fatto udire in qualche privata riunione, e potrebbe impegnarsi di leggieri con qualche piacere, se pensate che la quasi pacto non sconde mai di sentire buona musica ed eseguita in modo così sorprendente. Egli darà un concerto alla fine della prossima settimana, e sarà una serata.

Pesanta, ramosi, che questo è causa il proporre una tal condizione, altrettante vorrogonze è il respingerla. E vorrogonze a vivi sogratutto che dicono che una illecita condizione illecita costituita in tal Banco opposto per difendere contro i barbari la conquista della civiltà e gl'inanzi diritti dell'uomo. Ricordami d'averne parlato or sono parecchi anni, lamentando a un bel circa e disgraziato ex-ministro francese, il quale aggiungeva col l'astorità d'un Consiglio europeo. Io sporo dal ministero ripreso presto a non dirsene da quella che è un arbitro di proporre.

PRESIDENTE SOCCACCIONE non può accogliere le idee del senatore Manzoni. Crede che si è un equivoco nella questione romana e che sovvegna respingere le accuse alla nazione.

Insiste affinchè la Rumenia sia riconosciuta.

Fuori i Annasi!

I tre progetti di legge sono approvati.

PRES. Si procede allo spoglio dell'urna.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sedata del 16 febbraio.

(Ore della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della precedente seduta, che è approvato.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei tre progetti di legge approvati.

Le urne rimangono aperte mentre si procede alla discussione delle *state di prima previsione della spesa del ministero degli affari esteri per l'anno 1879.*

MANCINI. In ore deliberato di astenersi dal discorrere nell'andamento delle nostre politiche estere, perchè mi pareva che l'avrebbero fatto molto meglio di me come in realtà è accaduto. Pure piglierò occasione del discorso dell'onorevole Cavalletto e Biandolo degli ostori nel suo stato di prima previsione, io non posso e non voglio tacere circa l'articolo di trattato di Berlino; per ciò che di una parte dipende da esso ma spero eventuta e supposta nel Bulgaria; e desiderio mettere due mie parole assai fesse a lor prima sopra il suo senso.

Il trattato di Berlino Rumenia, la dichiarazione dei cresyanee religionee ed due e confessione no pourrà ètre appodo a persone che appartengono a culto riconosciuto o d'incapacità ai es qui conserve la jouissance des droits civils et politiques. »

Ciò nell'articolo, a quanto io ne so, fu un tergiversazioni d'una parte dei ramani per elodere sodata pressrizione chiara e precisa dei trattati, senza ornai una e sicura. Nelle due sole parlamentari se n'è stasi replicato e il presidente del Consiglio mi rispose vagamente che l'azione sua diplomatica in questo dilemma : o i ramani esigeranno puntualmente il chiato articolo verrano poi riconosciuto di riconoscere la loro indipendenza.

A che dunque interrogo io sacere il mistero? Ma se non si pronuncia formalmente i A mio giudizio non bastano. Perchè i diplomatici del Congresso paiono rispondere alle mie interrogazioni, signor presidente del Consiglio è certo, che secolo; e l'antichità ma sovrana quella di medesimi stabilisce che oggi anno o più parlato, o meglio, scritto. Ma non mostre gli incaricati vengono con leggi sociali di ogni diritto, soggiacciono ad ogni genere di pagare le imposte, ed esercizi, entrano nell'esercito per la legge di coscrizione; e non parvedo che non pagano e ripalia.

Il nostro governo, importante, che chiedere al governo della Rumenia molto meno di quanto esso ottenne dalla Turchia, e cioè che i Principati si dirigino a conservate per ciò un Costituente; non ce ne sono che non sono ebrei, e che non sono ebrei, e che non sono ebrei, e

a battaglia di confetti, le signore che erano nel balcone.

Il Corso però non era animato che in alcuni punti e la quasi completa assenza delle maschere lo rendeva assai più monotono e nero. E dicianno nero poichè a volerlo dall'alto non si vedeva che una massa nera formicolante, mentre una delle caratteristiche dei passati carnevali era per lo appunto quella immensa varietà di colori così vivaci che spiccano per le differenze dei ricchi ed allegri costumi delle maschere.

Di carrozze ne abbiamo veduto soltanto cinque o sei.

A questo parve una delle ragioni più notabili della loro mancanza il caso di primi due giorni del carnevale à corrente e l'uno del corrispondi.

Mercoledì dunque, parmettendolo il tempo, avrebbe principio il carnevale in carrozza, coi fiori e senza confetti.

Alle 5 1/2 pom. le trombette dei vigili hanno annunziato la partenza dei barbari i quali senza inconvenienti sono arrivati alla meta.

Il n. 6 ha riportato il primo premio, lo secondo il n. 7 di pochi punti.

La folla che si è rivarsata sul Corso aperl'ora della corsa dei cavalli è stata immensa.

Che sappiamo non è avvenuta nessuna disgrazia.

La diretta pioggia dei giorni passati ha ingrossato talmente il Tevere, che stamane per tutta la velocità di monte si vedeva il Tevere coi cilindri anche lui.

Però è non delle solite spaventevole senza conseguenze, il Tevere domani sarà rimasto a scorrere placidamente nel suo letto, tanto più che dopo la pioggia della scorsa notte e di stamane il cielo si è rasserenato.

Il cattivo tempo di ieri ha calmato gli spiriti. Tanto meglio. Così la festa di carnevale e il giorno di festa, i registri di quarantena non notano alcun reato, soltanto non o due risse da nulla.

I buoni popolani non tutta la pioggia hanno ieri preso d'assalto tutte le osterie del circo e delle maschere, ove hanno inteso di celebrare il carnevale.

L'egregio professore di scherma, conte Ulisse Galeotti, uno di coi lezioni di giuochi ginnastici e S. A. il principino di Napoli, ha ricevuto la lettera seguente:

Roma, 10 febbraio 1879.

Pregiatissimo signore

S. M. la Regina desiderosa di testimoniare alla S. V. Pregiatissima il suo particolare gradimento del gentile ed affettuoso pensiero, che Ella ebbe di offrire due fioretti con cestello d'elegante sua fattura a S. A. il Principe di Napoli, nel commetterami il grodito incarico di esprimere alla S. V. la sua riconoscenza, mi è compiacinto destinarle il qui unito gioiello, quale un sovrano ricordo.

Nel dichiarare non lieto delle lusinghiere distinzione consentita, m'è grato offrirle, pregiatissimo signore, gli atti della perfetta osservanza.

Il cavaliere d'onore di S. M.
MARC DI VILLAMARINA.

Nella scuola del 14 febbraio corrente, il sindaco ha avvertito esser stato del tutto insussistente quanto fu affermato nella precedente seduta in ordine ad un'offerta di L. 50,000 fatta per la fondazione di un nuovo asilo di maternità da una signora, che parecchi giornali attribuirono il fatto alla signora Enrica Field. Estese un'offerta di detto segnora, molto inferiore all'accennato somme, non anche in corrispettivo di questi che dovrebbe assumersi il comune, e quantunque posso avere una qualche relazione ad un'opera di beneficenza, non è gli conveniva di affermare che si rifiutava al suo nuovo asilo di maternità; anzi, è da prommuovere che nella difficile istituzione sarebbe ottimo che del tutto dell'affetto, poichè si trattereabbe di costituire su di un'area in prossimità di uno stabile appartenente a detta signora.

Sua Santità ha ricevuto stamane una deputazione di cittadini francesi, capitanati dai parrocchi ecclesiastici appartenenti alla Commissione dell'obolo.

Il presidente della deputazione era monsignor Guglielmo Sanfelice, arcivescovo di Napoli, il quale, prima della presentazione dell'obolo raccolto fra i fedeli di quel regno, ha pronunciato un discorso, al quale ha brevemente risposto Sua Santità.

La Camera di Consiglio del Tribunale correzionale ha riconosciuto regolare pubblicato dall'assessore Fadda la di lui magistrale relazione estese dall'arrestato il Cardinali e complici la sorella di sostui.

Il processo è assolgesi innanzi la Corte d'Assise verso la fine di marzo.

CONSERVATORIO MUSICALE GIOACCHINO ROSSINI

Atto di fondazione 5 Febbraio 1879.

Il Barometro a ridotto a 0° e al mare
L'altezza della stazione è di 60,m 685;
Barometro a mezzo giorno = 760
Termometro centigrado
Massimo del 13,5 — Minimo m 0,8
Decadenza media del giorno
Relativa = 84 Assoluta m 3,10
Vento dominante, Scirocco moderato.
Stato del cielo Nuvoloso e piovoso. Grande calata del Barometro.
Pioggia in 24 ore : mm 9.

PIETRO SAVORGNAN DI BRAZZÀ

In questi giorni il conte Pietro Savorgnan di Brazzà è tornato in Roma, in grembo alla sua famiglia.

Dopo quasi un se va disendo da tre anni nei periodici geografici e politici, e dopo le accoglienze veramente entusiastiche che or ora gli furono preparate a Parigi, non è più il caso di sapere per le lunghe le benemerenze di questo nobile e ardito viaggiatore.

È noto che l'esplorazione dell'alto Ogoué era posta da gran tempo fra i più formidabili problemi della geografia africana. I negrati di questo fiume, che dalla regione interna equatoriale dell'Africa mette foce nell'ocean Atlantico, circa cinque gradi a settentrione della foci del Congo, erano stati tenuti in vari tempi da una numerosa schiera di viaggiatori, senza che a nessuno fosse riuscito di avvicinarli lungamente. Il Compiegne, il Marche, il dottor Lent (per ricordare soltanto i più recenti) si erano contentati di strapassare di qualche tratto i punti toccati dai loro predecessori, e ritornavano poi pieni di meraviglie e generalmente giustamente applauditi si loro progressi, tanto era immane il cumulo di difficoltà che opponeva le quali erano stati raggiunti.

Ma le risposizione dall'alto Ogoué non era ancora un mistero, quando arrivò il governo francese, possessore di stazioni coloniali su quella costa, aveva tutto l'interesse di farsi un esatto concetto dell'interno fluviale. Riconosciute il corso dell'Ogoué ed i maggiori e minori estuari ed avuto potere sopra di essi la navigazione, mirare in altre la conformazione e la natura delle regione, i costumi degli abitatanti, la quale ed i prodotti commerciabili, ora erano un preparare i più opportuni e lucrosi provvedimenti a proposito alle coloniali francesi stabilite sulla spiaggia.

Pertanto il governo francese promosse più volte spedizioni esplorative, anche di ultime, spintre assai fa, il ministero di marina della repubblica deliberò d'inviarvi una nuova spedizione.

L'impresa era difficilissima; me non è al un ministero di marina osi possano far difficoltà di mezzi e più uomini.

Or bene. Il ministero francese affidò il comando della spedizione ad un uno e non ad un gruppo di persone il quale fosse nascita, al conte Pietro Savorgnan di Brazzà.

Resta quasi fatto a mostrare di quanto sodisfazione il quale animo e di quanto il giovane italiano dovesse aver date prove sicure, per essere preferito in ufficio di tanta responsabilità fra i molti ufficiali e valorosi ufficiali francesi ja il cosonem venne a dimostrare luminosamente non quanto sopra ogni altra cosa stata fatta di molto.

Non è nostra intenzione di esporre l'andamento della lunga e travagliatissima esplorazione. Ne ci sarebbe possibile di farlo noi, a nessun altro fuor che a lui spetta la parola, per ora sommariamente quello che ne fu fatto; e ne daremo più che volentieri a coloro che sappiamo ch'egli stesso si ed ora espressamente di farlo, tosto che giunto nuovamente in condizioni della sua salute, fortemente scossa da tre anni di privazioni e di stenti. D'altronde abbiamo la certezza che egli non si sarà data la contentazione o gli agi e le sfoltezze cura della famiglia avevano d'accordo e non eliminato se non per la certezza la nostra aspettazione.

Per ora si basta aggiungere alcune osservazioni.

Il primo gran fatto da notare si è che questo viaggio dal Brazzà fu fatto dal problema dell'Ogoué. Il viaggiatore risalì il fiume fino alla piccola cascata di Poloro, oltre la quale è navigabile quanto un corso d'acqua di nessuna importanza preziosa.

Tuttavia questo punto era compiuto il mandato ricevuto, o il volonose ufficiale poteva tornarsene alla costa: sicuro della sola della conoscenza dei mandati, e del piano di tutti i progressi, i quali nuove quanto rimanevale avrebbe che alla fine d'un viaggio di esplorazione compiuti i progressi fatti prima della partenza.

Ed è non meno importante di ricordare la nostra gratitudine per il fatto che precedette nell'opera sua. A questo riguardo sul servizione fino dal novembre 1877 (1) ai segnali meteorologici, che ci si apparecchiano più che mai conformato dei fatti.

« Il sistema seguito dal Brazzà in questo suo viaggio non è quello di semplici e di leggevoli sacrezzo, ne d'una perfetta strazione larga e minuta e gradatamente di progressivi. Egli non ha fatto che Roma e per tale procedimento avanzare molto e divenir meno rapido. Allorchè egli si trovò in condizioni meno favorevole e più pericolose alle sazione, per la copia dei disagi e discussioni d'ogni sorta, che ne derivano, egli ritornò ed i fiere l'un metodo ed esso conservò e tentare la sua regione e nelle quale basta gli ostacoli più pressi fornge pegni e prezzo del maggiori sacrifizi. Il signor Brazzà non ebbe che a lodarsi di questo appoggio e di recarsi e gliere e depositare la sua sovvegnosi e stabilirvi il suo quartier generale, e da questo punto avanzare e ritornare, con rapidità e sicurezza, i territori e le tribù circostanti, e si sindia di curare la buona disposizione verso i popoli ed i d'intorno e persone per quanto è possibile gli misti, e ricercando frattanto le nuove popolazioni e le vie che devono tenersi per giungere al quartier generale. Per tal modo il signor Brazzà è una gli la pratica di comodi, delle cose e delle stagioni e per l'assuefazione a questi climi, e di conoscere le abitudini di propria razza e vita, e di studiare il carattere tutte le qualità, che sono necessarie per un viaggiatore lungo la via delle marcie, ed è, compiuti le studio e la giusta denominazione militare, il suo quartier generale. Ogni passo in avanti non è quindi sorpresa e novità, ma una vera storia riportata. »

Le prime stazioni fra quella di Lopè, la seconda quella di Franceville, da que a cento percorsole lottere la Europa nel 1877 otto contata sommaria delle progressi e degli indebiti compiuti dal Brazzà in tutti i risordati e colla nuova ingenuità degli animi forti, « Dopo d'allore sono perfezionamenti nuovi ogni sorta ingrandimenti e ora soltanto aggiungo che il quartier generale fu trasportato da Dumè a Messingo presso Franceville, presso a Ngobini vicino ad un confluente di lestra dell'Ogoué e finalmente a Nkamsenzze fra i mondi.

Riconosciuta la foresta di Pobara, il conte Brazzà può va dunque tornare soddisfatto, perchè lo scopo della spedizione era splendidamente raggiunto. Aggiungevasi che le osservazioni raccolte costituivano un materiale preziosa, di cui importava avvisabile quanto prima la scienza; che la provvigioni vulgevano al termine, mancava la possibilità di una rifornitura, la via del ritorno era lunga e la salute del capo della spedizione, già messa alla prova di una malattia mortale a Dumè, mostra vasi sempre più compromessa.

Malgrado tutto ciò, il conte Brazzà non possava a tornare, e con quei precedenti, con quelle disposizioni egli si metteva apparato allora alla parte più pericolosa e più originale del suo viaggio.

Il bacino dell'Ogoué era stato riconosciuto in parecchie parti da altri esploratori. Allorchè il Brazzà si gettò ad Oriente, quasi nessuno ne sapeva, quasi nessuno conversazione, giunse alle spende regolare d'una gran fiume navigabile, che colgeva a Leconsta. L'Alima, la cui sola lunghezza, secondo i nostri medesimi, è quasi fu chiamato a difendersi, o quando fu impossibile procedere sull'Alima, non s'piegò ad ogni passi, ma si volse a tramontana, scoprendo altri monti, visitando altri popoli e trovandole altri fiumi. Ora ritornò per quelli e i mezzi di allontanare tutta la sua scorta. Allora egli si rimise in una nuta si guerrier guarnito pesto presso Ogoué, e quasi solo, lacero, a piedi nudi, procedette innanzi, intabilendosi in altre tribù e in un altro gran fiume, il Licona; e ne scoperse un altro, sempre a settentrione, fino al fiume del Sibe, che spinge giù il suo corso al nord dell'Equatore.

Intanto ora più grave la stagione delle pioggie. Se anche la gente non fosse stanca, gli acrebbe stato quasi impossibile di più avanzare nè di ritrocedere. Allora gli fu forza passare al riposo, e ciò nella villeggia e il confluente per una nuova via sull'Ogoué, dove potè ricongiungersi coi suoi e ritornare insieme a Franceville.

E questa prodigiosa escursione di otto cento chilometri, che forma la seconda parte del suo viaggio e che ha dato alla grande la conoscenza di una vasta regione affatto ignota e ancora intentata a le notizie di alcuni popoli, di cui non si sapeva nulla, di quel gran fiume Licona, e soprattutto la certezza che quello chiamato dal Brazzà Sibe non è altro che il Kuilu, che sbocca giù il suo corso al nord dell'Equatore.

Ora egli prepara la stagione delle pioggie. Se anche in questi luoghi, gli sarebbe stato quasi impossibile di più avanzare nè di ritrocedere. Allora gli fu forza passare al riposo, e ciò nella villeggia e il confluente per una nuova via sull'Ogoué, dove potè ricongiungersi coi suoi e ritornare insieme a Franceville.

E questa prodigiosa escursione di otto cento chilometri, che forma la seconda parte del suo viaggio e che ha dato alla grande la conoscenza di una vasta regione affatto ignota e ancora intentata a le notizie di alcuni popoli, di cui non si sapeva nulla, di quel gran fiume Licona, e soprattutto la certezza che quello chiamato dal Brazzà Sibe non è altro che il Kuilu, che sbocca giù il suo corso al nord dell'Equatore.

Intanto ora più grave

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire una e Centes. 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

FOSFATO DI FERRO
E LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso che possa competere con il Fosfato di Ferro, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero hanno proclamato con una pressura senza esempio negli ultimi anni la sua eccellenza. Esso è il ricostituente del sangue, la digestione pronta, l'assimila, le convalescenze difficili, le ferite rimarginano, l'impoverimento del sangue, i temperamenti e l'età critica nelle donne, le lotte di stomaco, le digestioni penose, l'insonnia, le nevrosi, le emicranie, le febbri periodiche, i reumatismi, le mestruazioni irregolari, le emorragie, le palpitazioni di cuore, le malattie dei nervi, la debolezza negli uomini e dalle Accademie come il conservatore per eccellenza, perchè è il solo che conserva il ferro sempre assimilabile.

Vendesi in *Roma* presso la A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e Sudd. — In provincie presso la Casa Centrale e C. per Ti-Lu., in Napoli, deposito generale G. Alibrandi, 53 Strada Donnaregina.

COTTA E REUMATISMI
Il metodo del dott. Sandrino della Facoltà di Parigi, premiato dall'Accademia di Medicina

Questo metodo, che ha già ottenuto in Francia, Inghilterra, Germania, Belgio, Olanda, Spagna, Portogallo, Russia, Svezia, Norvegia, Danimarca, Turchia, Egitto, Stati Uniti, Messico, Brasile, Perù, Chili, Buenos-Ayres, Australia, ecc. ecc. più che 200,000 guarigioni, è il solo che guarisce radicalmente la gotta e i reumatismi, anche quelli che sono stati abbandonati dai medici, perchè è il solo che combatte la causa del male, cioè l'acido urico, che è la causa di tutte le sofferenze. Esso è il solo che ristabilisce la circolazione del sangue, che è il solo che ristabilisce la digestione, che è il solo che ristabilisce la nutrizione, che è il solo che ristabilisce la salute.

Il metodo del dott. Sandrino è il solo che ristabilisce la salute, perchè è il solo che ristabilisce la circolazione del sangue, la digestione e la nutrizione